Società Italiana di Diritto Internazionale e di Diritto dell'Unione Europea

Società Italiana di Diritto Internazionale e di Diritto dell'Unione Europea SIDI
c/o Istituto di Ricerca si Innovazione, Diritto Internazionale e Sostenibilità IRIDIS-CNR
Via dei Taurini, 19 00185 ROMA ITALIA
06 49937673 www.sidi-isil.org info@sidi-isil.org

PRESENTAZIONE DEL VOLUME

(a cura dell'autore o del curatore)

Informazioni generali

Autore: **Fabio Bassan**

Titolo del volume: **L'era ibrida. Sovranità e democrazia tra poteri pubblici e big tech.**

Casa editrice e luogo di stampa: **Rubbettino**, **Soveria Mannelli (CZ)**

Anno di pubblicazione: **2026**

Pagine complessive e costo del volume: **192 pp., 16€**

Informazioni sul volume

Il volume illustra le modalità con cui la tecnologia dà luogo a forme di ibridazione nelle relazioni internazionali e negli ordinamenti statali. Infrastrutture transnazionali, prevalentemente private, quali piattaforme digitali, blockchain o infrastrutture di intelligenza artificiale contribuiscono a modificare la nozione di soggettività internazionale, di ordinamento giuridico, di sovranità, di democrazia. Occorre quindi adottare strumenti di valutazione nuovi, che prendano atto della realtà contemporanea e consentano soluzioni di governo della tecnologia coerenti con la prassi.

Le evoluzioni recenti della prassi sembrano avere tre caratteristiche principali. La prima è che non costituiscono momenti di transizione verso un obiettivo programmato: il percorso è quindi ciò che conta. La seconda è che non sono imposti da stati o istituzioni; al contrario, sono spinte di rottura che emergono dalla prassi, che hanno scardinato in modo definitivo mercati, istituzioni, principi, norme internazionali e nazionali su cui abbiamo costruito, dal secondo dopoguerra ad oggi, la pace e il progresso.
La terza caratteristica dei cambiamenti in atto è che sembrano dare luogo a forme di ibridazione tra i piani internazionale, transnazionale e nazionale, che ne rendono mobili i confini.
Un elemento comune a questi cambiamenti che rivoluzionano le relazioni internazionali e gli ordinamenti statali è la tecnologia, che ha modificato sia fondamenti giuridici consolidati e i

loro presupposti, mettendone in discussione i valori, sia i parametri e gli strumenti con cui li valutiamo.
In questo saggio vengono esaminati separatamente i due piani della sovranità: quello esterno, della soggettività internazionale e più in generale delle relazioni internazionali, e quello interno agli ordinamenti, verificando come la tecnologia stia intervenendo su un processo in corso e in quali direzioni rischi di condurlo.

Quanto al piano esterno, il saggio illustra l'attuale 'ordine internazionale differenziato'. In una prospettiva di relazioni tra 'stati-potenze' (Arangio-Ruiz) o di 'frammentazione competitiva' (Scheidel), le organizzazioni internazionali globali perdono rilievo e quelle regionali di nuova costituzione hanno partecipazioni, strutture e modelli prevalentemente orientati al mercato.
Una delle proposte del saggio, quanto al piano esterno, è quella di governare la tecnologia mediante accordi tra organizzazioni internazionali, stati e imprese tecnologiche: 'accordi interistituzionali misti', se intendiamo tali imprese come istituzioni, o anche 'accordi pubblici corporativi', se si preferisce mettere l'accento sulle caratteristiche soggettive dei partecipanti.
Accordi con queste caratteristiche garantirebbero alle imprese che operano infrastrutture tecnologiche transnazionali un riconoscimento di soggettività, sul piano internazionale-interindividuale, funzionale agli accordi cui partecipano: una soggettività *sui generis* non diversa, sul piano concettuale, da quella riconosciuta alle organizzazioni internazionali.
Questi accordi potrebbero generare norme multilivello (*multilevel governance*, intesa come combinazione di regole internazionali, sovranazionali e nazionali) in cui principi generali potrebbero essere applicati in concreto da organizzazioni internazionali, stati, autorità di vigilanza e imprese. Una governance multilivello realizzata mediante accordi interistituzionali misti da un lato sarebbe più coerente con l'evoluzione della prassi, che mostra infrastrutture tecnologiche, spesso organizzate in forma di impresa, che agiscono come soggetti di diritto internazionale-interindividuale (sul piano esterno) e si avviano a costituire di fatto ordinamenti giuridici privati (sul piano interno), e dall'altro lato consentirebbe di ricondurre alle infrastrutture tecnologiche obblighi e conseguenti responsabilità dirette in caso di violazione degli impegni assunti.
Nel volume si illustrano anche proposte relative alla formazione delle norme dei trattati interistituzionali misti e di quelle da questi derivate: circolo regolatorio e regolazione partecipata sono i due strumenti principali. Con il primo, le norme nascono dalla prassi come *best practices* che poi vengono trasformate in *benchmark* e poi in *standard* o se necessario, vengono esplicitate in atti esecutivi o anche normativi che poi tornano al mercato come standard o come norme, in forma più o meno vincolante. La regolazione partecipata costituisce invece un'evoluzione della co-regolazione, ed è caratterizzata da una condivisione *ab origine* dello sviluppo tecnologico tra imprese e autorità o istituzioni, idonea a rendere tale sviluppo coerente con i principi e gli standard minimi richiesti dal mercato e dal legislatore.
Il volume evidenzia infine la peculiare resilienza dell'Unione europea nella fase attuale in cui la velocità dell'evoluzione (dei mercati, con la globalizzazione sino agli anni '10, e della tecnologia, oggi) mette in crisi negli ordinamenti nazionali la rule of law e i fondamenti dello stato di diritto.